

«Le risorse da sole non bastano Convivere col rischio, riducendolo»

Gli esperti sulle opere da realizzare, mentre il sindaco ribadisce: «Adesso certezza dei danni»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

«È vero servono molte risorse ma non per fare altre opere ispirandosi al principio della messa in sicurezza che ha dimostrato di non reggere più. Insomma, bisogna convivere con il rischio riducendolo. Come? Investendo sul corridoio fluviale e adattando le città, magari ispirandosi alle idro-città, e le infrastrutture ai percorsi del fiume. E' inutile cercare di bloccare l'acqua». In estrema sintesi è quanto emerge dalla relazione tecnica di Andrea Nardini, ingegnere idraulico che oltre ad essere docente è anche uno dei maggiori esperti al mondo di riqualificazione fluviale e post alluvionale, presentata in occasione del primo dibattito pubblico, organizzato da Azione, dopo l'indagine del fiume Montone che ha messo in ginocchio la città di Forlì. «Un'opera come la cassa

di espansione, pensata per accogliere acqua quando un evento alluvionale si verifica, resta ferma per anni – prosegue l'esperto –, difficilmente quando deve entrare in funzione è pronta, questo perché i fiumi evolvono. Lo ha dimostrato quanto osservato da Fausto Pardolesi, ovvero che le casse di espansione a Forlì hanno funzionato ma non sono bastate». Un'idea, almeno per l'immediato, che non convince a pieno il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini: «È una prospettiva interessante, estremamente onerosa. Ora noi dobbiamo dire alla gente cosa succede a settembre e ottobre, questa è una soluzione che è compatibile con la vita delle persone. È necessario, adesso, avere prima di tutto una certezza dei danni in quanto il nucleo delle persone colpite e le città messe in ginocchio si estendono su un'area molto vasta. In questo momento i cittadini si aspettano aiuti, la mia



Il sindaco Gian Luca Zattini all'incontro di ieri FOTO BLACO

preoccupazione è che si ripeta quanto accaduto per l'alluvione di Villafranca del 2019. Le risorse, infatti, sono arrivate solamente nel 2022. Per cui dobbiamo fare squadra con tutte le istituzioni, tenendo a mente due principi: celerità e semplicità per interventi concreti e che non siano astrusi». Proprio il generale Figliuolo nei prossimi giorni sarà in visita a

Forlì. «Lo aspettiamo, come già fatto presente durante il nostro primo incontro che il commissario deve essere dotato di portafoglio, il decreto in questo senso è un buon punto di partenza – afferma Zattini –. Le priorità ora sono il ripristino in vista dell'autunno il ristoro a famiglie e imprese, un aiuto che però deve avere un senso e dare sicurezza alle perso-

ne». Durante il dibattito ha chiesto conto al sindaco Roberto Grillini di Forlì Città Aperta su quando un dibattito pubblico a tema alluvione con i cittadini coinvolti che già nelle scorse settimane avevano sottoposto domande all'Amministrazione. Nessuna risposta, in compenso è scoppiata la polemica con il comitato No Megastore che ha ribadito ancora una volta «come in questi anni le aree di espansione commerciale stiano continuando a colonizzare Forlì». «Noi non abbiamo attivato nessuna nuova lottizzazione - conclude Zattini -. Questa questione ha radici in tempi lontani, dove eravate quando si è deciso che servivano ben 96 aeree commerciali?». Alla serata ha partecipato anche Paride Antolini, presidente regionale dell'ordine dei geologi, per illustrare la situazione della montagna, martoriata dalle frane. «Abbiamo poco tempo, servono risorse per farsi che la montagna sopravviva e continui ad essere abitata, altrimenti il privato che ha una casa vicino ad una strada franata e al quale servono 45 mila euro per sistemarla ma non li ha, potrebbe decidere tranquillamente di trasferirsi».